

Francesco Da Gioz “Checco”, è stato il secondo Segretario del PCI di Belluno, dal 1943 al 1945,



Nato a Sedico il 3 ottobre 1896, è una delle figure più significative della Resistenza Bellunese. Operaio e minatore, aveva conosciuto come il padre l'emigrazione all'età di dieci anni, prima come bracciante in Trentino, all'epoca sotto il dominio austriaco, poi a 14 anni in Svizzera. Qui aveva avuto modo di incontrare i responsabili del movimento socialista alle cui idee si appassionò.

Tornato a Belluno in occasione della Grande Guerra, militò nel 7° Alpini e combatté sulle Tofane, sul Falzarego, sul fronte orientale della Bainsizza; gravemente ferito in occasione di un bombardamento, il 17 dicembre 1919 fu congedato.

Emigrò quindi in Istria, ad **Albona** (all'epoca italiana) per lavorare nelle miniere dove già c'erano diversi bellunesi. Ben presto assunse un ruolo importante di rappresentante sindacale e venne nominato capo delle **“guardie rosse”** durante l'occupazione delle miniere nell'ottobre del 1921. Fallita la «rivoluzione» e incarcerato, fu assolto ma fu costretto a trasferirsi in Francia dal fratello Angelo. Qui entrò in contatto con il movimento comunista e si impegnò per organizzare gli antifascisti. Rientrato a casa per una grave malattia, si prodigò nella riorganizzazione del PCI e a favore del ‘Soccorso rosso’ che aiutava i combattenti di Spagna. Con l'entrata in guerra dell'Italia, venne arrestato e rinchiuso nel campo di concentramento di Perugia, che poi lasciò per le cattive condizioni di salute e ricoverato ad Agordo in libertà vigilata.

La sua figura divenne punto di riferimento per tutto il movimento operaio bellunese e se anche il suo fisico minato dal male non gli consentiva di operare militarmente, fu comunque instancabile organizzatore, propagandista e coordinatore delle formazioni partigiane divenendo dirigente delle divisioni Garibaldi ‘Nannetti’ e, in seguito, ‘Belluno’.

Suo fratello Angelo e la sorella Maria vennero internati nel campo di concentramento di Bolzano, mentre nei pressi della sua casa venivano arrestati partigiani come ‘Montagna’, poi impiccato al Bosco delle Castagne, ed Erminio Tegner, eliminato nei campi di sterminio in Germania. Il 30 gennaio 1945 Francesco Da Gioz, nel frattempo divenuto ispettore della brigata Pisacane, fu convocato a Belluno dal Comando di divisione. Partì con ‘Camillo’ e ‘Dalle Donne’, comandante e commissario della brigata, ma a Bolago si scontrarono con una pattuglia di tedeschi a cavallo, ‘Camillo’ rimase ucciso e gli altri due catturati.

Da Gioz fu rinchiuso nella caserma Tasso, sede della Gendarmeria e torturato atrocemente per due settimane. Il 17 febbraio fu portato in località Peron di Sedico con un altro giovane partigiano, ‘Faina’, e impiccati alla presenza di un centinaio di persone rastrellate per assistere alla macabra esecuzione. I corpi, per ordine dei tedeschi, restarono esposti per 24 ore. Aveva appena 49 anni.

Alla sorella di Da Gioz, Albina, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, il 16 marzo 1987, ha concesso la **medaglia d'argento al valor militare alla memoria**.

Nel 2019 la Fondazione Società Bellunese e il circolo del PD hanno provveduto a restaurato la sua tomba nel cimitero di Sedico.